Linee guida all'allevamento di galliformi destinati al ripopolamento ed alla reintroduzione

Francesco Dessì Fulgheri, Anna Papeschi — Università degli Studi di Firenze Marco Bagliacca, Paolo Mani — Università degli Studi di Pisa Paolo Mussa — Università degli Studi di Torino

Parte seconda

🛮 Alimentazione: fabbisogni nutritivi

Fabbisogni nutritivi del primo periodo di vita

L'alimentazione dei fasianidi nelle prime fasi di vita rappresenta un problema di rilevante importanza. In natura, la dieta dei pulcini è basata prevalentemente su alimenti di origine animale (Insetti): i fabbisogni proteici sono dunque elevati (Tab. I) e le proteine devono essere di alto valore biologico, ovvero ricche di aminoacidi essenziali.

Adatte allo scopo sono dunque le farine di carne e di pesce.

La fase più critica per le starne è rappresentata dalle prime 2 settimane di vita e, soprattutto, dal momento della comparsa delle penne remiganti: il peso corporeo aumenta di circa 1/6 al giorno. Secondo alcuni autori i massimi incrementi, misurati in termini biometrici e ponderali (lunghezza dei metatarsi e delle remiganti primarie, peso vivo), si osservano con la somministrazione agli starnotti, fino a 3-4 settimane di vita, di razioni con un contenuto proteico compreso tra il 30 ed il 35%.

I fabbisogni di aminoacidi essenziali non sono ben noti; nella pratica si consiglia comunque di ricorrere all'introduzione nelle diete di farine di origine animale. Le diverse esperienze di allevamento inducono ad affermare che le esigenze alimentari dei pulcini delle diverse specie selvatiche, nelle prime settimane di vita, tendono ad assimilarsi e particolare importanza deve essere data alla copertura dei fabbisogni in elementi minerali e vitaminici (Tab. III) ed al costante mantenimento di un corretto rapporto tra proteine ed energia.

Per quanto riguarda gli aminoacidi essenziali, diversi autori suddividono i fabbisogni, in due periodi (0-4 settimane e 4-8 settimane; Tab. II).

Fabbisogni di accrescimento

Superato il primo mese di vita, i fabbisogni dei fasianidi diminuiscono (Tab. IV):

Per quanto riguarda gli starnotti, fino a 6 settimane sono ritenuti sufficienti tassi proteici del 22-24% e del 18% sino a 8 settimane. Alla 5° - 6° settimana si può integrare il mangime con granaglie e con alimenti vegetali verdi appetiti, allo scopo di abituare gli animali ad una dieta più ricca di fibre, simile a quella riscontrata nei soggetti a vita libera.

Fabbisogni di mantenimento

Si riferiscono ai soggetti adulti non in fase di riproduzione, con particolare riferimento al periodo invernale. La composizione della dieta in tale momento è di grande importanza in quanto da essa dipende, per un buon 50%, la carriera riproduttiva dei soggetti. I fabbisogni dipendono in modo diretto dal metabolismo basale e questo cambia nei soggetti di mole diversa, in modo inversamente proporzionale al peso vivo dei soggetti (Tab. V).

A partire dalla 14° - 15° settimana, alcuni autori suggeriscono diete con livelli proteici bassi, altri invece più elevati. Ovviamente devono essere coperti i fabbisogni in aminoacidi, di cui vengono forniti i parametri relativi (Tab. VI).

I fabbisogni indicati sono relativi al fagiano ed in condizioni ambientali di mantenimento non particolarmente sfavorevoli. In caso di inverni rigidi aumenta infatti sensibilmente la richiesta di aminoacidi essenziali.

Per la starna e la pernice rossa si ritiene opportuno incrementare dal 15 al 20% i suddetti fabbisogni.

	gni di avviamento nane di vita – Valor	ri medi)
pecie Prot. grezza % E.M. kca		
Fagiano	30	2.800
Starna	32	2.660
Pernice Rossa	30	2.770

Tabb II - Fabbisogr (in percentuale)	ni in aminoacidi	
Aminoacidi	0-4 settimane	4-8 settimane
Metionina-Cistina	1.0	0.6
Lisina	1.5	0.8
Triptofano	0.6	0.3
Arginina	1.65	1.5
Treonina	1.0	0.9
Glicina-Serina	1.8	1.0
Fenilalanina	1.7	0.9
Tirosina	0.6	0.5
Valina	1.2	1.0
Isoleucina	1.3	1.0
Leucina	1.9	1.7
Istidina	0.6	0.55



All'alimento secco devono essere sempre associati vegetali verdi (ad esempio: cavolo, barbabietola, orzo germinato) ed occorre mettere a disposizione sabbia o ghiaietta (grit siliceo), qualora gli animali siano tenuti in gabbia.

Vitamine e minerali vengono solitamente inseriti nei mangimi come integratori. I fabbisogni cui occorre badare con particolare attenzione sono soprattutto quelli di Calcio, Fosforo, Manganese e Zinco.

Per i fagiani adulti possiamo indicare i seguenti fabbisogni vitaminico-minerali (Tab. VII).

Fabbisogni di riproduzione

Sono proporzionali all'intensità delle produzioni ed al numero di uova deposto. I fabbisogni in allevamento sono sensibilmente più elevati rispetto a quelli richiesti in natura proprio perché gli allevatori tendono ad ottenere produzioni sempre più elevate per una maggiore economicità dell'impresa.

Il numero di uova deposte dalla starna, ad esempio, può essere incrementato di 3-4 volte in allevamento. Le richieste alimentari quindi aumentano, sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo. Il fabbisogno di deposizione, al netto di quello di mantenimento, si può vedere nella Tab. VIII.

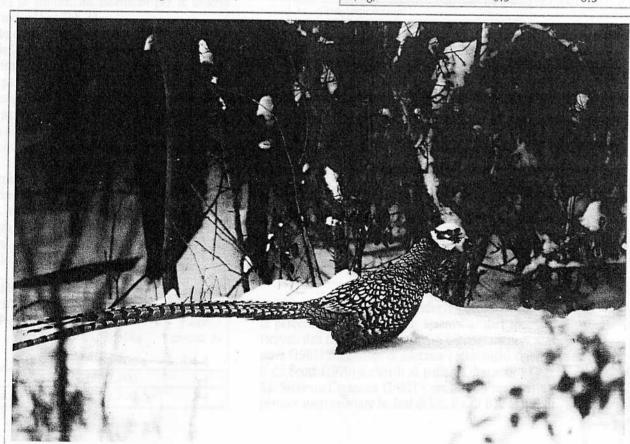
Per quanto riguarda i fabbisogni proteici, i valori più elevati sono quelli riportati da Casanova (1981), riferiti alla produzione di un uovo al giorno, e probabilmente ottenuti per estrapolazione di dati ricavati per altre specie. I fabbisogni (Proteina grezza = 19%) derivano da

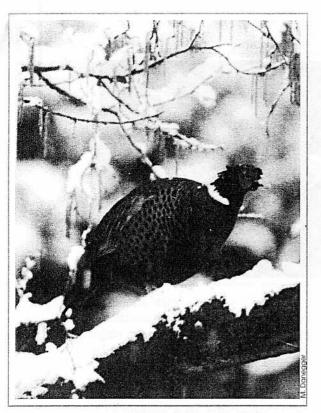
una specifica sperimentazione e paiono pertanto più vicini alla realtà.

Per quanto riguarda la starna si è rilevata una corre-

Tab.	III -	Fabbisogni	vitaminico-minerali	dei	pulcini
(per	centu	iale o quan	tità/kg)		

	0-4 settimane	4-8 settimane
A (UI)	3.000	3.000
D (ICU)	1.200	900
E (UI)	1.7	1.1
K (mg)	0.22	0.22
Tiamina (mg)	0.22	0.22
Riboflavina (mg)	3.5	2.6
Ac. Pantotenico (mg)	10	10
Ac. Nicotinico (mg)	8	6.8
Niacina (mg)	60	40
Piridossina (mg)	0.45	0.34
Biotina (mg)	0.03	0.02
Ac. Folico (mg)	0.19	0.10
Colina (mg)	1500	1000
Ac. Linoleico (%)	1	1
Ca (%)	1	0.7
P (%)	0.80	0.6
Na (%)	0.1	0.1
CI (%)	0.11	0.11
Mg (mg)	600	400
Mn (mg)	90	70
Zn (mg)	60	50
(mg)	0.3	0.3





lazione positiva tra l'aumento del tasso proteico della dieta e l'andamento dei parametri riproduttivi. Tale andamento sembra invertirsi con diete di contenuto proteico superiore al 24%.

Di fondamentale importanza è la definizione della composizione aminoacidica, che condiziona lo sviluppo e la sopravvivenza embrionale, e quindi la percentuale di schiusa.

La richiesta di aminoacidi essenziali per le diverse specie viene indicata in Tab. IX.

A proposito degli aspetti qualitativi della componente proteica della dieta di starne in deposizione, è stato rilevato sperimentalmente come in realtà l'apporto di proteine da parte di alimenti di origine animale non modifichi il numero di starnotti per coppia di riproduttori. In altre parole se è vero che l'integrazione con farine di origine animale consente di ottenere un maggior numero di uova deposte ed indici di conversione più favorevoli, è altrettanto vero che diete solo vegetali hanno determinato la deposizione di uova più pesanti, più fertili e con embrioni più vitali.

Di grande importanza è la cura dei fabbisogni vitaminico-minerali. Nei riproduttori le percentuali di Calcio e Fosforo devono essere rispettivamente del 2.5 (3.5% secondo Caselli 1975) e dello 0.5%. Livelli trop-

	abbisogni di accres '8° settimana)	scimento	la contra
Specie	Proteina grezza%	E.M. Kcal/kg	Fibra grezza %
Fagiano	16	2.700	3.4-4
Starna	27	2.700	3-4
Pernice ross	sa 27	2.700	3-4

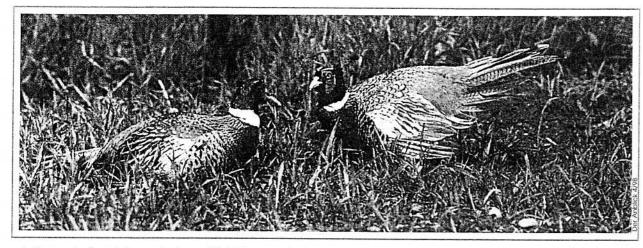
lab. V - Fabb	isogni di mantenir	nento
Specie	Prot. grezza %	E.M. kcal/kg
Fagiano	14-15	2.700
Starna	19	2.660
Pernice rossa	15	2.750

Tab. VI - Fagiano ** Fabbisogni in aminoacidi Aminoacidi	(in percentuale)
Metionina-Cistina	0.61
Lisina	0.68
Triptofano	0.17
Arginina	0.86
Treonia	0.54
Fenilalanina	0.44
Tirosina+Fenilalanina	0.83
Valina	0.55
Isoleucina	0.46
Leucina	0.90
Istidina	0.30

dei fagiani (percentual	
Sostanze nutritive	6-20 settimane
A (UI)	3.000
D (ICU)	900
E (UI)	1.1
K (mg)	0.22
Tiamina (mg)	0.22
Riboflavina (mg)	2.6
Ac. pantotenico (mg)	10
Ac. nicotinico (mg)	6.8
Niacina (mg)	40
Piridossina (mg)	0.34
Biotina (mg)	0.02
Ac. folico (mg)	0.10
Colina (mg)	1000
Ac. linoleico (%)	1
Ca (%)	0.7
P (%)	0.6
Na (%)	0.1
CI (%)	0.11
Mg (mg)	400
Mn (mg)	70
Zn (mg)	50
I (mg)	0.3

po elevati di Calcio possono ridurre l'ovodeposizione e la percentuale di schiusa. In assenza di dati specifici, ricavati dall'N.R.C. o da altre fonti bibliografiche, Casanova (1981) suggerisce di adottare i fabbisogni riportati da Scott (1970) e riferiti al pollame domestico (Tab. X). Secondo Casanova (1981) è opportuno per starna e pernice incrementare le dosi di Vit. E e di B12 al fine di





migliorare la deposizione e la fecondità delle uova. Con l'addizione nella dieta di lievito di birra e di farina di fegato si apporta una sufficiente quantità di vitamine del gruppo B e di fattori di crescita.

Il ruolo della fibra

La maggior parte delle specie in oggetto si ciba in modo prevalente di prodotti di origine vegetale, nei quali le componenti fibrose sono sempre presenti, talora in quote rilevanti. Sono ormai disponibili molti studi in merito al ruolo della fibra e alla sua influenza sullo sviluppo del tratto digerente: in base a tale caratteristica è stata proposta una classificazione delle diverse specie (Mc Lelland 1989).

Un campo di indagine di grande interesse è quello relativo allo studio delle variazioni delle dimensioni dei eiechi nei soggetti allevati in cattività in funzione del diverso livello di fibra presente nei mangimi. Tale osservazione è stata confermata per molte specie di fasianidi. I soggetti caratterizzati da un minor trofismo dei ciechi, al momento del rilascio, assommano così agli altri stress, quello di un più difficile adattamento alle risorse trofiche ambientali. I ciechi infatti, per raggiungere il massimo sviluppo, richiedono almeno 2 mesi di alimentazione appropriata, ricca di fibra.

Da queste osservazioni sorge spontanea una domanda: "I soggetti a cieco ben sviluppato sopravvivono meglio degli altri dopo il rilascio in natura?". Mancano ancora dati esaurienti in proposito. Su questo importante aspetto della fisiologia digestiva dei fasianidi in allevamento sono necessari ulteriori approfondimenti. Gli studi in materia dovrebbero fornire anche informazioni più precise in merito alla quantità ed al tipo di fibra da utilizzare nell'alimentazione delle diverse specie.

Alimentazione: gestione in allevamento

L'allevamento di fauna selvatica si deve prefiggere lo scopo di ottenere delle buone rese in termini qualitativi e quantitativi con costi di produzione sostenibili e, nel contempo, di rendere produttivo l'inserimento in natura dei soggetti nati in cattività.

Tab. VIII - Fabl	oisogno di deposizio	ne
Specie	Prot. grezza %	E.M. kcal/kg
Fagiano	15-34	2.500-2.700
Starna	22-24	2.600
Pernice rossa	14	2.750

Aminoacidi	Pernice r./Starna	Fagiano
Metionina	0.63	0.42
Cistina	0.4	0.3
Lisina	1.4	0.88
Triptofano	0.41	0.22
Arginina	1.7	1.65
Treonina	1.1	0.64
Glicina	1.76	0.85
Fenilalanina	1.1	0.88
Tirosina	0.96	0.42
Valina	1.4	0.9
Isoleucina	1.24	0.9
Leucina	1.9	1.5
Istidina	0.68	0.43

Tab. X - Fabbisogni vitaminici in deposizione (per Kg di mangime) Aminoacidi		
A (U.I.)	15000	
D3 (U.I.)	12000	
E (U.I.)	20	
K (mg)	8	
B1 (mg)	2	
B2 (mg)	6	
B6 (mg)	4.5	
Ac. Nicotinico (mg)	50	
Biotina	0.15	
Ac. Folico (mg)	1.5	
Colina (mg)	1100	
B12 (mg)	0.02	



L'allevamento in cattività, da una parte, e, dall'altra, il rapido e completo adattamento alle condizioni dell'ambiente naturale sono finalità per molti versi contrastanti, tra le quali tuttavia, in precise e definite situazioni gestionali, occorre trovare un compromesso. Tale compromesso deve tener conto del fatto che si tratta di animali selvatici e che tali devono rimanere, in quanto destinati a condurre, fin dal momento del rilascio, vita assolutamente autonoma.

In tal senso, per ottenere buoni risultati, quanto meno superiori a quelli ottenuti con gli odierni standard di allevamento, non è necessario rivoluzionare le tecniche attuali, basterebbe modificarle per alcuni aspetti.

I punti essenziali che caratterizzano l'alimentazione dei fasianidi in allevamento a scopo di ripopolamento

sono i seguenti:

 a) i soggetti nel primo periodo di vita devono ricevere esclusivamente mangimi specifici, purché questi siano formulati tenendo conto delle loro effettive esigenze nutritive. La composizione dei mangimi dovrà essere conforme ai fabbisogni nutritivi delineati per le varie categorie di animali;

 b) nei riproduttori la massima spinta produttiva dovrà essere ottenuta con una corretta alimentazione, in modo da evitare di ricorrere alla selezione genetica;

c) i giovani in accrescimento dovranno ricevere razioni progressivamente arricchite di fibra. La miglior procedura di allevamento è tuttavia quella che consente a tali soggetti il libero accesso a voliere in cui siano presenti specie vegetali appetite, in giusto stadio vegetativo. In tali condizioni occorre tener presente che gli animali tendono, in breve, "a far piazza pulita" degli alimenti disponibili, ragion per cui occorre proporzionare con attenzione la loro densità agli spazi disponibili ed al tipo di copertura vegetale esistente. Una tecnica che dà ottimi risultati è quella di mettere a disposizione dei selvatici in allevamento gli stessi semi o le stesse specie vegetali che saranno disponibili in natura nei siti di rilascio. La scelta dovrebbe essere effettuata tenendo conto del livello di gradimento da parte degli animali, del valore nutritivo, delle disponibilità nel sito di immissione, del costo della reperibilità e dei tipi di presentazione disponibili in commercio. È importante che i selvatici siano stimolati alla ricerca del cibo ed che imparino a riconoscerlo. L'allevamento in gabbie, in locali chiusi o in voliere ristrette o senza copertura erbacea o arbustiva non stimola un'efficace ricerca del cibo. Con questi sistemi di allevamento si può al massimo mettere i soggetti nelle condizioni di saper riconoscere alcune delle specie vegetali di cui potranno cibarsi nell'ambiente naturale. La messa a disposizione di pannocchie, spighe, grani, erbe, qualche settimana prima della liberazione degli animali, consente l'adattamento metabolico e mette in condizione i soggetti rilasciati di sfruttare al meglio le risorse disponibili in natura.

Possiamo dunque concludere che il sistema ottimale di allevamento, che conduce ad un sensibile miglioramento, soprattutto qualitativo delle produzioni, deve essere basato sui seguenti punti essenziali:

- a) corretta alimentazione dei pulcini. Nel primo periodo di vita le esigenze nutritive dei pulcini vengono coperte con un'alimentazione basata essenzialmente su mangimi formulati in funzione delle loro esigenze nutritive. Essi devono avere un apporto nutritivo allineato ai parametri sopra delineati.
- b) corretto uso della fibra. Superata la prima fase, basata in modo prevalente su alimenti di origine animale, occorre somministrare alimenti caratterizzati da quantità progressivamente crescenti di fibra. Tale integrazione deve essere attuata non prima dei 30 giorni di vita e non oltre i 100. I parametri di riferimento dovranno essere i seguenti: minimo 8% di fibra all'inizio del cambio di alimentazione, in segui-



to minimo 12% di fibra e massimo 2800 kcal di EM; c) uso di voliere dotate di idonea copertura vegetale. È buona norma immettere gli animali in voliere ampie, in cui si siano seminate specie vegetali appetite ed adatte alla natura del suolo. Queste devono trovarsi, al momento dell'immissione dei soggetti, in uno stadio vegetativo idoneo, confacente alle preferenze alimentari della specie. In alternativa, specialmente quando i soggetti permangono a lungo in voliera, si può dare la preferenza a specie poco appetite, che assicurino una buona mimetizzazione degli animali:

assicurino una buona mimetizzazione degli animali; d) modificazione della dieta. Per gli animali di età superiore a 6 settimane si suggerisce una graduale modificazione della dieta, che va nel senso di una progressiva diminuzione della somministrazione a favore di granaglie, spighe, pannocchie o seni di specie vegetali appetite, che devono essere sparsi su ampie superfici di terreno, allo scopo di incentivarne la ricerca e la selezione. Per i fagiani possono essere utilizzati mais, frumento, sorgo, veccia, pisello; per le pernici frumento, orzo, sorgo, veccia, panico, rotture di riso. Gli alimenti semplici dovranno essere introdotti con gradualità. iniziando, ad esempio, con un 10% ed arrivando al 50-60% dell'intera razione nel periodo immediatamente precedente il rilascio. Il miglioramento della produzione di galliformi selvatici a scopo di ripopolamento si può dunque ottenere anche grazie ad un esame attento e multidisciplinare degli aspetti relativi all'alimentazione. L'approccio interdisciplinare è comunque indispensabile e deve riguardare, oltre agli aspetti relativi all'alimentazione ed all'eco-etologia, anche la patologia, la genetica e le tecniche di allevamento: solo così i tempi per ottenere il necessario ed auspicato miglioramento qualitativo potranno essere abbreviati.

Programma sanitario

Per avere l'idoneità a produrre selvaggina di qualità e Centri pubblici e privati debbono essere sotto il controllo di un veterinario di allevamento con i compiti di:

- a) consigliare e predisporre gli interventi di profilassi igienico sanitaria;
- b) programmare le vaccinazioni;
- c) effettuare controlli sanitari clinici ed anatomo-patologici e richiedere gli accertamenti diagnostici di laboratorio microbiologici e sierologici;
- d) prescrivere le più opportune terapie ed i più indicati interventi chemioprofilattici;
- e) controllare gli animali introdotti nell'allevamento;
- f) compilare, controllare e tenere aggiornate le schede di allevamento:
- g) certificare lo stato di salute degli animali al momento della consegna.

Profilassi igienico-sanitaria

Le condizioni igienico-sanitarie in tutti i settori dell'allevamento debbono risultare idonee, in particolare si prevede:

- il tutto vuoto sanitario per il tempo necessario ad interventi di sanificazione, disinfezione e disinfestazione dei diversi ambienti e delle attrezzature in ogni settore allo scopo di limitare la diffusione di agenti patogeni di natura infettiva e parassitaria;
- il tutto vuoto sanitario nell'incubatoio per permettere sanificazione e disinfezione di ambienti ed incubatrici (elettriche o a gas) prima dell'inizio dell'incubazione ed il controllo igienico-sanitario dell'incubatoio nel corso dell'incubazione;
- il controllo igienico delle uova deve essere effettuato solo tramite disinfezione gassosa o nebulizzazione con sostanze disinfettanti; non è ammesso il lavaggio delle uova ed il Dipping (trattamenti delle uova con antibiotici);
- il controllo igienico dei silos o dei depositi di mangime;
- il controllo igienico dei depositi e delle condutture dell'acqua;
- il controllo microbiologico dell'acqua.

Profilassi vaccinale

Il programma di vaccinazione deve prevedere solo l'uso di vaccini vivi attenuati o inattivi per la Pseudopeste aviare; fra i primi:

- ceppi B1, H, F per il primo intervento nella 3° settimana di vita;
- ceppo La Sota per il primo richiamo alla 5° settimana ed il secondo a 60-90 giorni di età.

Tali vaccini possono essere somministrati nell'acqua da bere, per instillazione oculo-nasale o per spray.

I vaccini inattivi devono essere utilizzati nei riproduttori prima dell'inizio della ovodeposizione e negli adulti alcuni giorni prima del lancio se liberati dopo i 120 giorni di età o a fine stagione venatoria.

La vaccinazione per la MSD (Marble spleen disease o Spleno-pneumopatia del fagiano) e per il Diftero-Vaiolo aviare deve essere prevista solo in situazioni epidemiologiche a rischio quali, ad esempio, quelle che prevedono l'immissione nell'allevamento di riproduttori acquistati o di cattura (anche se sierologicamente negativi).

Controlli sanitari e accertamenti diagnostici

In collaborazione con il servizio veterinario della Unità Sanitaria Locale competente sul territorio, di Istituti Zooprofilattici ed Universitari il veterinario di allevamento deve predisporre controlli e particolari accertamenti diagnostici microbiologici e sierologici per:

- PULLOROSI: Sierodiagnosi nei riproduttori con antigene Salmonella gallinarum-pullorum. Controlli batteriologici su embrionI morti alla schiusa.
- SALMONELLOSI: Sierodiagnosi nei riproduttori con antigene Salmonella enteritidis. Controlli batteriologici su tamponi cloacali e feci nei diversi settori.
- MICOPLASMOSI: Sierodiagnosi nei riproduttori con antigene Mycoplasma gallisepticum e controlli batteriologici su embrioni morti alla schiusa.

 MSD: Accertamento diagnostico virologico su soggetti necroscopizzati e controllo sierologico nei riproduttori prima dell'inizio della ovodeposizione.

Il riscontro di positività per tali agenti patogeni costituisce rischio epidemiologico per la selvaggina presente, autoctona o precedentemente introdotta, nelle aree di lancio oltre che fattore fortemente condizionante la sopravvivenza della selvaggina di allevamento liberata.

Terapia-Chemioprofilassi

E consentita la terapia di malattie batteriche, protozoarie e parassitarie ed i trattamenti possono essere effettuati nell'acqua da bere o individualmente per via parenterale solo dopo accertamenti diagnostici di laboratorio che nello specifico caso di infezioni batteriche deve prevedere anche l'antibiogramma.

Ogni trattamento terapeutico deve rispettare i tempi di interruzione od essere comunque interrotto 10 gior-

ni prima della consegna degli animali.

Trattamenti antibiotici in acqua da bere o nel mangime non sono consentiti, a scopo chemioprofilattico, in alcun settore dell'allevamento.

Per tenere sotto controllo alcune malattie protozoarie e parassitarie è consentito ricorrere a programmi di chemioprofilassi nel mangime (Mangimi Medicati) secondo le disposizioni esistenti in materia ed alle particolari condizioni sotto specificate:

 COCCIDIOSI: Nel primo periodo di allevamento e fino al 60° giorno di età è permesso l'uso di mangimi medicati con anticoccidici e coccidiostatici alle dosi e con le modalità consentite.

 TRICOMONIASI: Il mangime medicato può essere somministrato solo nel secondo mese di vita e comunque interrotto 10 giorni prima della conse-

 VERMINOSI: negli animali in voliera è consentito il trattamento chemioprofilattico nei confronti della singamosi delle verminosi enteriche con prodotti specifici consentiti. La somministrazione di mangime medicato va comunque interrotta 10 giorni prima della consegna.

 ECTOPARASSITOSI: per tenere sotto controllo infezioni da ectoparassiti è consentito l'uso solo indivi-

duale di antiparassitari per uso esterno.

Controllo degli animali introdotti nell'allevamento

Si prevede la guarantena in ambiente isolato per i riproduttori provenienti da altri allevamenti e per soggetti di cattura. In tale periodo sui primi verranno effettuati gli accertamenti diagnostici previsti nel precedente capitolo dei controlli sanitari e sui soggetti di cattura anche la vaccinazione per la Pseudopeste aviare e quella per la MSD.

Si rende indispensabile l'utilizzazione di riproduttori di cattura da aree faunistiche dove sia stata accertata la presenza di una popolazione autoctona autonoma da un punto di vista riproduttivo agli scopi di:

"rinsanguare" i ceppi di allevamento;

to dell'allevamento;

• potenziare le caratteristiche di selvaticità del prodot-

 salvaguardare dall'estinzione le residue popolazioni ancora presenti in alcune nicchie ecologiche della

nostra Regione.

E infatti palese che la ricerca orientata all'ottenimento di selvaggina di allevamento di qualità deve essere strettamente collegata con la tutela delle popolazioni selvatiche autoctone. Ciò prevede in un primo momento il censimento della selvaggina stanziale, in un secondo momento la cattura dei riproduttori da destinare ad allevamenti appositamente autorizzati e successivamente l'immissione del prodotto di allevamento in aree vocate e dotate di strutture, quali ad esempio i recinti di ambientamento, che ne permettano un efficace controllo.

Ciò premesso non è consentito introdurre e commerciare selvaggina proveniente da altri allevamenti o dall'estero.

Scheda sanitaria di allevamento

Ogni schiusa deve essere registrata su di una scheda che accompagna gli animali nei diversi settori dell'allevamento e che viene aggiornata quotidianamente dall'allevatore e sotto il controllo veterinario. In tale scheda devono essere riportati:

la percentuale di schiusa;

- il numero degli animali immessi in allevamnento;
- il numero dei morti (per giorno);

i trattamenti terapeutici e vaccinali;

- l'inizio e la fine di trattamenti chemioprofilattici e terapeutici;
- l'esito dei controlli diagnostici di laboratorio.

Riconoscimento degli animali

Allo scopo di rendere riconoscibili gli animali allevati con tali criteri negli allevamenti autorizzati e posti sotto controllo, ma anche allo scopo di poter rilevare la loro provenienza (sia in caso di abbattimento che di rinvenimento nelle aree di lancio) è indispensabile prevedere l'inanellamento dei fagianotti fra il 45° ed il 60° giorno di età con un tipo di anello che non può essere rimosso se non dopo l'amputazione dell'arto. Nell'anello devono essere impressi l'anno, un numero corrispondente all'allevamento e la Provincia.

Ciò permetterebbe, in accordo con gli Ambiti Territoriali di Caccia nei quali avviene il lancio, di effettuare controlli su soggetti rinvenuti morti e controlli sui tempi di sopravvivenza su quelli abbattuti o sulla riproduzione allo stato libero.

> (FONTE: ARSIA – Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo-forestale, Firenze)

